

**Varese**  
**Arrestato il figlio di Cutolo**

VARESE. Roberto Cutolo, 26 anni, figlio del boss di Ottaviano, è stato arrestato dai carabinieri di Varese nel corso di un blitz che ha portato in carcere altre dodici persone. L'accusa è di associazione camorristica finalizzata al controllo della prostituzione, del gioco d'azzardo, e altri reati. La camorra si era insediata tra le colline del Varesotto da anni. Molto prima del marzo '86, quando Roberto Cutolo si era stabilito a Tradate dopo che gli era stato vietato il soggiorno in Campania. Ma perché proprio a Tradate? Perché nei dintorni gli amici di don Raffaele avevano già intensificato i rapporti, con una spiccata predilezione per la prostituzione e le bische clandestine. Paoloino Giugliano, che lui caduto nella rete della polizia, ad esempio, fino all'arresto di don Raffaele era considerato un personaggio «emergente» della Nco. Si era stabilito pure lui nel Varesotto, a Lonate Ceppino, vicino a Tradate. A Tradate aveva la residenza anagrafica anche Michele Aria, 28 anni, ma è stato arrestato a Piacenza, dove si era trasferito perché «sfittato» dalla Lombardia dalle misure di sicurezza. Michele Aria e il giovane Cutolo sono accusati di aver «promosso, organizzato e diretto» il gruppo camorristico in trasferta nel Varesotto. Con ruoli subordinati, gli altri arrestati: un piccolo imprenditore di Cairate, Alfonso Pacifico di 50 anni; Roberto Masneri, 42 anni di Busto Arsizio; Gaetano Sciluto, 39 anni di Gallarate; Giovanni Tomaselli, 40 anni di Varese; Carmela Assisi, 43 anni di Fagnano Olona, titolare di un'azienda di confezioni; Giuseppe Stagno, 38 anni di Villa Cortese; Olimpia Campi, 47 anni, di Gallarate, titolare di un'azienda artigianale; Mario Impellitteri, 29 anni, di Caronate (Como); Enrico La Perina, 37 anni di Nicorico (Favio). Dall'accusa di associazione camorristica sono esclusi solo Masneri, Impellitteri e La Perina.

Il «blitz» è scattato l'altra mattina in simultanea, con l'impiego di 120 carabinieri e cani antidroga. Secondo quanto ha riferito il comando dell'Arma di Varese, le indagini erano iniziate negli ultimi mesi del 1987 con una serie di controlli mirati: era stato tenuto d'occhio soprattutto lo smercio di droga attraverso la prostituzione ed erano state eseguite diverse incursioni nelle bische della zona di Gallarate da dove le indagini erano in seguito state estese all'Alto Milanese dove si erano ripetuti fatti di violenza alquanto anomali, soprattutto ai danni delle «lucciole», prostitute costrette con la forza a drogarsi, malmenate, vittime di estorsioni. Segnali che i carabinieri hanno interpretato: era il gruppo della camorra che tentava di imporsi, di conquistare il controllo sulla prostituzione della zona Sud del Varesotto.

**Parla il preside dell'insegnante internata in manicomio con la forza**  
**«Non sapeva tenere la disciplina**  
**Gli alunni la picchiavano, non reagiva»**

**Non è pazza, solo troppo buona**

I ragazzi delle quattro classi in cui insegnava l'hanno maltrattata per sei mesi, giungendo anche a picchiarla dentro la scuola. Lei non reagiva e li difendeva dai provvedimenti disciplinari. Per questo Michela Lucchiarì è stata allontanata da scuola dai carabinieri, su ordine del preside, e sottoposta ad un ricovero obbligato di una settimana in psichiatria. «Pazza perché troppo buona».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

VENEZIA. Non saper tenere la disciplina, essere vittima di alunni sadici: queste le colpe di Michela Lucchiarì, che in classe dai carabinieri è ricoverata d'autorità per una settimana nel reparto psichiatrico dell'ospedale. Ieri, alla riapertura della scuola, il dottor Paolo Rubini, preside dell'Istituto professionale statale Ponti di Mirano dove è avvenuta l'incredibile vicenda, ha finalmente accettato di spiegare i motivi delle sue decisioni.

Non sapeva assolutamente te-

nere la disciplina. I ragazzi ne approfittavano, le mettevano le mani addosso: sono arrivati a picchiarla in classe. La prendevano in braccio sollevandola da terra. Le rubavano gli occhiali. Si cambiavano i voti nei registri. L'ultimo episodio è stato venti giorni fa: le hanno appeso un disegno pornografico alla schiena.

Accadeva in tutte le clas-

se. La faccenda del disegno è successa nella terza congegnatori, e per questo l'intera classe è stata sospesa per un giorno.

Sono un po' delinquenti, questi ragazzi.

Cosa vuole, sono giovani. Stare sei ore incollati al banco non è divertente. Certo non si sono comportati bene.

Mi feccia capire: la profes-

**Comincia finalmente ad incrinarsi il «silenzio virile» sulla vicenda**  
**«È stata una cosa peggiore di uno stupro» dice una collega**

sorella è stata cacciata dalla scuola e trattata da pazza perché era troppo buona?

Quando uno è matto, è matto e basta. Per la faccenda del disegno poco c'è stato consiglio di classe, docenti e genitori erano d'accordo per sospendere i ragazzi ma lei minacciava, li difendeva in nome della democrazia. Allontanarla, a questo punto, è stata una decisione anche a tutela degli allievi stessi.

Per questo lei ha chiamato i carabinieri?

Piano. Prima abbiamo fatto di tutto per convincere l'insegnante a mettersi in malattia. Cosa vuole, una soluzione all'italiana per salvaguardare la carriera. Ma lei non ha accettato. Allora ho disposto una visita fiscale per accertare le

sue condizioni, ma si è presentata a scuola ugualmente. Le ho ordinato di non entrare in classe e non mi ha badato. Così, cosa dovevo fare, tirarla fuori di classe prendendola per un orecchio? Ho chiamato i carabinieri solo a questo punto.

Praticamente nessun insegnante di questa scuola ha solidarizzato con la collega. Come mai?

Non volevano rovinarla rendendo pubblico ciò che le accadeva. La notizia di quanto è successo è uscita solo dopo una settimana, e vorrei sapere chi è l'anonimo vigliacco che l'ha divulgata. Cosa ha concluso? Per una settimana c'è stato silenzio: non omerà, ma un silenzio virile. Sono fiero di essere preside di questa scuola.

Ieri si è decisa a parlare anche una collega della professoressa «pazza». «È stata una cosa peggiore di uno stupro», ha detto Cristina Lofaro, insegnante di inglese nella stessa scuola. «Ho sentito l'umiliazione di questa ragazza - ha aggiunto - me la sento nella carne e nel cuore, come se la stessa umiliazione fosse stata fatta a me quale persona».

Fuori dell'istituto professionale - un centinaio di insegnanti, quasi ottocento studenti - un gruppetto di allievi delle classi della professoressa Lucchiarì, sostanzialmente concorda: «Non sapeva tenere la disciplina e poi non insegnava neanche tanto bene». Accidenti, che rovesciamento di parti. Intanto a casa la giovane insegnante, si prepara a ricorrere al Tar. Rivolte le sue classi e i suoi giovani tormentatori.

**Le tangenti dell'Industria**  
**Interrogato per ore Barattieri, uomo-chiave del nuovo scandalo**

ROMA. Un interrogatorio protrattosi per diverse ore, ieri pomeriggio al palazzo di Giustizia di Roma, per Vittorio Barattieri, l'ex direttore generale per la produzione industriale del ministero dell'Industria, indiziato di concussione nell'ambito dell'inchiesta sul presunto giro di tangenti nell'assegnazione dei «fondi per l'innovazione tecnologica». Accompagnato dal suo legale, avv. Giuseppe Consolo, l'alto dirigente (da gennaio trasferito ad altro incarico) si è presentato alle 15.30 nell'ufficio del sostituto procuratore Davide Iori. L'indagine, come è noto, è scaturita da una serie di esposti - dopo un primo, anonimo, che non sortì alcun effetto - che sollecitarono accertamenti sulle decisioni con cui negli anni scorsi il ministero dell'Industria erogò finanziamenti per sostenere grosse e piccole industrie: i «fondi» che in base alla legge 45 del 1982 ammontavano in totale a circa 4 mila miliardi. Stando a questi esposti - uno dei quali proveniente in particolare dall'azienda lombarda «Chemicarta» il cui titolare Andrea Serafini è già stato ascoltato dal magistrato qualche settimana fa - diverse imprese

avrebbero fatto ricorso al versamento di bustarelle per ottenere il benessere alle proprie richieste e agevolazioni nelle procedure da espletare. Con Barattieri, che oggi si è presentato al magistrato spontaneamente, sono stati indiziati del medesimo reato Massimo De Cadillac titolare della società di consulenza finanziaria «Setigen», nonché l'imprenditore Maurizio Marroui cui farebbe capo la società fantasma «Chemiconsult» alla quale sembra ci si dovesse rivolgere per avviare le pratiche concernenti i finanziamenti. Barattieri, che appariva sereno e sicuro di sé, ha fornito al dottor Iori una serie di chiarimenti su quanto gli è stato contestato, non solo in base alla documentazione sequestrata dalla Guardia di finanza ma anche in riferimento al contenuto dei verbali di interrogatori telefonici in cui il suo ed i nomi degli altri due comparivano. Non si esclude che, dopo l'espletamento della perizia tecnica ordinata dal magistrato nei giorni scorsi per decrittare le operazioni registrate sui dischi del computer operante presso la «Chemiconsult», Barattieri venga sentito nuovamente dal magistrato.

**Arrestato dalla Dea americana nella villa di una restauratrice bolognese**  
**Il figlio di Calvi lo collegò a Francesco Pazienza**

**Zorza il prete, tra eroina e P2**

Alle 18,55 gli uomini della Dea americana hanno bussato alla porta di Adria Santunione, restauratrice bolognese di fama internazionale. In una camera della villa, dove vive con il marito, hanno trovato padre «Larry» Zorza, il sacerdote ricercato per traffico internazionale di stupefacenti. Sfuggito all'arresto la settimana scorsa, Zorza era da lunedì nel capoluogo emiliano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIGI MARCUCCI**

BOLOGNA. Al termine del blitz, padre Zorza è stato portato a Roma, in una caserma della Guardia di finanza, mentre Vittorio e Adria Santunione sono stati trasferiti nel reparto isolamento del carcere bolognese della Dc: per loro l'accusa è di favoreggiamento personale e detenzione illegale di due fucili da caccia. Le opere d'arte che si trovavano nella loro villa sono state poste sotto sequestro e verranno sottoposte a perizia nei prossimi giorni. Il motivo è semplice: Zorza, oltre a essere considerato uomo chiave del traffico internazionale di droga, è accusato anche di associazione mafiosa finalizzata al reperimento di dipinti rubati da inserire sul mercato clandestino. Nell'82, «Zorza il prete» - così lo chiamano gli investigatori statunitensi - fu arrestato e condannato a otto anni di carcere per traffico inter-

nazionale di opere d'arte, ottenendo però la sospensione condizionale della pena. Ora si vuole accertare se anche le persone che lo hanno ospitato, fossero inserite nella «viola connection», ma al momento non risulta che a loro carico sia stato emesso alcun provvedimento.

L'operazione è avvenuta mercoledì sera nel riserbo più assoluto: sembra che anche la questura e la legione dei carabinieri di Bologna siano stati avvertiti solo a cose fatte. L'uomo che gli investigatori americani hanno atteso giovedì scorso all'aeroporto «Kennedy» di New York è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso in concorso con altre 20 persone, allo scopo di monopolizzare il traffico di cocaina ed eroina tra Stati Uniti e Italia, nonché di associazione per delinquere in concorso con



Don Lorenzo Zorza, il boss del traffico internazionale di eroina, arrestato a Bologna

altre 27 persone finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantità di stupefacenti acquistate con banconote false stampate negli Stati Uniti. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, enormi quantità di cocaina, reperite a buon prezzo nei paesi produttori vicini agli Usa, sarebbero state scambiate con partite di eroina provenienti dalle raffinerie siciliane gestite dalla mafia. Don Zorza si trovava ai livelli alti dell'organizzazione, ben inserito negli ambienti della grande criminalità organizzata.

Ma il suo nome compare anche negli atti della commissione P2. A proclamarlo per la prima volta è Carlo Calvi, figlio del presidente dell'Ambrosiano, che collegò Zorza a Francesco Pazienza. Zorza è tra gli uomini che si fecero vivi dopo la morte del banchiere sotto il ponte dei «Frati neri», a Londra, offrendo aiuto e assistenza non meglio specificata. Insieme a lui si fanno vivi non a caso ricorrono nei lavori della commissione P2, e in particolare alcuni amici di Pazienza come Alvaro Giardilli da Roma, Alfonso Bove da New York e il professor Elvino Scubba, docente all'Università Cattolica di Washington. L'amicizia tra Pazienza e Zorza viene provata anche dalle telefonate registrate sull'agen-

**Sanità**  
**Approvato decreto ospedali**

ROMA. Con 220 voti favorevoli, 143 contrari e un astenuto, la Camera ha definitivamente convertito in legge il decreto volto a razionalizzare la spesa sanitaria e a definire nuovi criteri per i posti letto negli ospedali attraverso riduzioni di quelli eccedenti. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, contro comunisti, missini, demoproletari e radicali. Il provvedimento, tra l'altro, definisce gli standard del personale ospedaliero; riduce i posti letto negli ospedali e reca disposizioni particolari sia in materia di piante organiche che di obblighi dei medici convenzionati. Il decreto legge sanitario approvato prevede anche il finanziamento di programmi speciali nella prevenzione e nella cura dell'Aids, fornendo al ministero gli strumenti necessari per gli interventi di urgenza. Vengono poi assicurate borse di studio per 7.500 medici neolaureati. Il decreto recepisce la direttiva Cee n. 457 del 1986 relativa alla formazione specifica dei neolaureati in medicina generale. Ecco comunque il risultato della votazione finale a scrutinio segreto e col sistema elettronico: presenti 364, votanti 363; astenuti uno; maggioranza richiesta 182; voti favorevoli 220; contrari 143. Prima del voto finale sono stati respinti tutti gli emendamenti proposti dalle opposizioni.

**Primo corso per manager**  
**La legge non c'è ma i dirigenti Usl cominciano a prepararsi**

ROMA. Il progetto di riforma delle Usl di Donat Cattin è di là da venire e non si sa neppure se il ministro entrerà nel nuovo governo, ma intanto è al via di partenza, per la prima volta in Italia, una corso di «management» per dirigenti del Servizio sanitario nazionale. Rispondendo con prontezza alla domanda da più parti sollevata «ma i manager dove li troviamo?», il Forzè ha proposto alle regioni meridionali un corso di formazione manageriale per quadri sanitari e amministrativi, una sorta di modello sperimentale, da applicare su più larga scala, qualora il progetto Donat Cattin passasse. Dal prossimo 11 aprile 35 coordinatori sanitari e amministrativi delle 7 Usl della Basilicata cominceranno il primo «modulo» del corso di cui si compone il corso che si concluderà nel gennaio '89. Il costo (pubblico) dell'operazione sarà di 280 milioni, pari alla presentazione dell'iniziativa, insieme con l'assessore alla Sicurezza sociale della Basilicata e al capo di Gabinetto del ministro c'era il presidente del Forzè, Sergio Zoppi, il quale, nel premettere che la managerialità nella pubblica amministrazione è un problema largamente trascurato, ha anche precisato che la formazione del perso-

nale è un elemento necessario ma non sufficiente per il funzionamento del sistema. Un individuo che abbia acquisito competenze e specificità da solo comunque non può cambiare molto. Ma qui entriamo in un campo diverso, quello politico, dove il Forzè non può e vuole entrare. Qui sta comunque il nodo fondamentale: nel recupero di una maggiore autonomia gestionale da parte delle Usl che Donat Cattin non solo non auspica, ma osteggia platealmente. Il corso in Basilicata sarà tenuto da docenti universitari meridionali e non è l'obiettivo dichiarato è quello di favorire la creazione di una cultura manageriale con linguaggio e interessi comuni a quadri sanitari e amministrativi; diffondere conoscenze organizzative e gestionali adeguate al contesto Usl in termini di programmazione dell'attività, gestione del personale, valutazione del risultato; fornire le tecniche e le capacità necessarie a predisporre e condurre efficientemente programmi operativi. Se poi il progetto di Donat Cattin non andrà in porto i dirigenti delle Usl della Basilicata avranno comunque vissuto un'utile esperienza e se non altro - ha affermato Zoppi - avranno avuto l'opportunità di conoscersi tra loro. □ A.Mo.



**Frutta batte fumo 1 a 0**

ROMA. Com'è andata la giornata mondiale contro il fumo? Estremamente soddisfatti si dichiarano i promotori della Lega nazionale contro i tumori che valutano la giornata «pienamente riuscita». L'interesse è stato grandissimo: i telefoni delle diverse sedi non hanno mai smesso di squillare. La gente voleva sapere dove andare per fare i corsi per smettere di fumare. Le ceste di frutta e i fiori offerti in cambio di una sigaretta sono letteralmente andati a ruba. Sgra-

nocchiare una mela distende di più di alcune «tirate» a una sigaretta. Questo il messaggio che sembra essere stato recepito. Ma la rinuncia, per un giorno, a fumare non ha certo impedito ai «viziati» di tenerlo ben stretto in tasca il pacchetto delle sigarette. Poco è cambiato, infatti, nella quantità di tabacco venduto ieri. I principali tabaccai della capitale intervistati hanno più o meno risposto tutti la stessa cosa. La vendita non è calata - hanno affermato - forse è mancato qualcuno dei clienti abituali, ma non c'è stata nessuna sen-

sibile diminuzione di acquisti. Una cosa comunque c'è stata - concludono i tabaccai - un po' in tutti. La necessità, sembrerebbe, di voler giustificare l'acquisto esorcizzandolo con battute di spirito riferite all'iniziativa della Lega contro i tumori.

In altri paesi, dove sono state organizzate vere e proprie «campagne» contro il fumo, i risultati sono stati entusiasmanti. In Svezia, ad esempio, la percentuale dei giovani fumatori è scesa in 5 anni dal 14% al 5%.

**NEL PCI**

**Nuovo segretario a Enna**

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, alla presenza dei compagni Bonura della segreteria regionale, Paolo Rubino della Commissione nazionale di organizzazione, nella seduta del 6 aprile a stragrande maggioranza hanno eletto il nuovo segretario di Federazione nella persona del compagno Maurizio Selvegge attuale componente della segreteria. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, nel ringraziare il compagno Giuseppe Stea gli augura buon lavoro per il nuovo incarico che gli sarà affidato.

Le manifestazioni. Angius, Maglie (Lo); D'Alema, Cantararo e Cosenza; Fessino, Paliano (Fr); Ingrao, Terzi; Lama, Parma; Quercini, Massa Carrara; Tedesco, Ravenna; Trupia, Venazìa; Andriani, Cesena; Barca, Guardigliare (Ch); Giardico, Lugo (Ra).  
Pistoia: Morici, Ascoli Piceno; Novelli, Vasto (Ch); Provantini, Pesaro; Veltroni, Catania; Violante, Trento; Vita, Urbino.

Cooperative. Cooperative Sarti, ore 17 Mestre.

Natta a Novara. Domani alle ore 15 il segretario del Pci Alessandro Natta parlerà in piazza del Duomo a Novara. In caso di maltempo la manifestazione, che di fatto apre la campagna elettorale nel comune piemontese, si trasferirà presso la Sala Borsa in piazza dei Martiri.

**COMUNE DI CAMPAGNA**  
PROVINCIA DI SALERNO

IL SINDACO RENDE NOTO che questa Amministrazione deve indire licitazione privata per gli appalti dei seguenti lavori:

- Appalto lavori di sistemazione ed ampliamento strada comunale S. Felice. Importo a base d'asta L. 281.000.000. Categoria 6.
- Appalto lavori costruzione Scuola Elementare in località S. Zaccaria. Importo a base d'asta L. 327.703.289. Categoria 2.
- Appalto lavori Piano di Zona per l'edilizia economica e popolare. Completamento 2° lotto. Importo a base d'asta Lire 176.000.000. Categoria 6.
- Appalto lavori Piano di Zona per l'edilizia economica e popolare in Località Quadrivio 3° lotto. Importo a base d'asta Lire 220.000.000. Categoria 6.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori ed all'Albo Imprese Artigiane, per importo adeguato, possono chiedere di essere invitate facendo pervenire apposita richiesta in bollo entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso esclusivamente per raccomandata postale, al Comune di Campagna (SA) Ufficio LL.PP. La richiesta di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Campagna, 24 marzo 1988.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Bernardino Izzo

IL SINDACO ina. Pasquale Mirra

**COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO**  
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

**Avviso di gara**

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14, dall'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687 e dall'art. 7 della Legge 17/2/1987 n. 80 rende noto che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di realizzazione opere di urbanizzazione primaria nel Comprensorio PEEP «Ragnola». L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 720.000.000. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. La Ditta che intendono essere invitate debbono far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al Comune di San Benedetto del Tronto, apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie 6 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. San Benedetto del Tronto, 1 aprile 1988

p. IL SINDACO L'assessore ai Lavori Pubblici geom. Romeo Di Pasquale

Fabio Maria Ciuffini

**SUL FILO DEL BINARIO**

TRASPORTI TRA CAOS E PROGETTO

Prefazione di Lucio Libertini

Edizioni C.A.F.I.